



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Santissimo corpo e sangue di Cristo - 14 Giugno 2020

Prima lettura - Dt 8,2-3.14-16 - Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Salmo responsoriale - Sal 147 - Loda il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda lettura - 1Cor 10,16-17 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Vangelo - Gv 6,51-58 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Celebrare l'Eucarestia è celebrare la memoria. Abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro del Deuteronomio: «Mosè parlò al popolo dicendo: "Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto"». Gesù nell'ultima cena dice ai

Suoi discepoli «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19). La memoria del passato è la radice nella quale innestare la vita del presente e la speranza del futuro, una memoria che deve legarsi alla concreta storia che noi viviamo e al nostro oggi. Quello che ci racconta il libro del Deuteronomio sembra proprio ripercorrere questo tempo di pandemia che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo. Anche noi, come il popolo di Israele, siamo stati condotti nel deserto: «Questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua». Il tempo che stiamo vivendo è un tempo in cui i valori fondamentali e primari della nostra convivenza sociale sono tutti rimessi in questione. Siamo stretti a quelle che sono le necessità basiche, primarie, indispensabili per la vita, tutte le nostre sicurezze se ne sono andate, si sono perse lungo il cammino, quello che era prima non è più e per questo non siamo più capaci di immaginarci il futuro senza una certa paura, senza un certo terrore, facciamo fatica anche a sperare e, alle volte, ci prende la disperazione. È proprio questo stato di cose che ci spinge anche a rivedere l'Eucarestia che celebriamo, l'autentico senso del Pane del cielo che mangiamo, che come dice Paolo ai Corinzi: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo». Proprio il limite umano che stiamo sperimentando ci fa capire quanto sia necessario essere un corpo solo, ma non tra di noi "cristiani", magari anche in opposizione agli altri, ma un solo corpo insieme a tutta l'umanità. Certo la nostra vita, anche in questo tempo, non è solo fatta di malattia, di sofferenza e di morte, anche per noi, come per il popolo di Israele, Dio ha fatto e farà sgorgare l'acqua dalla roccia durissima, ci nutrirà con la manna, ci aiuterà a guarire e a superare le nostre disperazioni. Forse di queste esperienze di salute e di salvezza, della forza, che viene dalla speranza, ne abbiamo fatto noi stessi esperienza. Tutto questo ci ricorda che non siamo soli nella nostra vita e nella storia, chiusi dentro il cerchio della sofferenza e della disperazione, ma c'è un amore che ci salva e che ci è accanto nei momenti bui della vita. La manna scendeva al mattino e alla sera era già marcia, non poteva essere conservata. Questo ci fa capire come mentre le esperienze negative che rappresentano il vecchio sembrano avere il sopravvento e durare a lungo, il nuovo, le esperienze positive sembrano durare poco. Per questo qualsiasi novità non è mai una conquista e proprio per questo anche noi, come Mosè siamo diffidenti nei confronti di questo amore di Dio: abbiamo poca fede, eppure l'acqua dell'amore di Dio circola anche se non la percepiamo. Solo una profonda consapevolezza interiore ci dice che questo amore c'è ed è presente nella nostra vita, anche senza evidenze. Se aspettiamo le evidenze per credere a questo amore, saremo destinati a perdere la fede, a chiuderci in ciò che è passato, vecchio e non sapremo aprirci alla grande novità di Dio. Dio si è impegnato nella storia del Suo popolo che camminava nel deserto e si impegna anche nella nostra storia e nella nostra vita perché solo Lui è sempre nuovo, il Creatore, che fa essere le cose, che le rende possibili ai nostri occhi, proprio perché nulla è impossibile a Dio. Per rendere manifesto questo amore siamo chiamati a diventare un solo corpo, una sola comunità umana, a spezzare insieme il pane perché il vero corpo del Signore non è solo quello che celebriamo ogni domenica, ma il vero corpo siamo noi, insieme a tutta l'umanità. Quello che stiamo celebrando anche oggi ha un senso se ci aiuta a diventare a nostra volta pane spezzato per essere masticato. Diventare pane che si mangia significa accettare di diventare "uno" con gli altri, soprattutto con coloro che sono diversi da noi. La bella espressione "Ti amo così tanto che ti mangerei" esprime il senso autentico dell'Eucarestia. Essere mangiati per amore, essere un tutt'uno con le persone che amiamo ancor di più se ci lasciamo mangiare dalle persone che non sono esattamente nei nostri pensieri. Ed è

questo il punto di congiunzione che salda la nostra fede in Dio e nell'uomo. Questa unità non si può spezzare! Ogni volta che noi spezziamo l'unità della fede che unisce Dio all'uomo, la fede diventa in un'unica volta un rifugio e il disprezzo nei confronti dell'uomo. Ci sono uomini che si dicono credenti, che disprezzano gli altri esseri umani nascondendo questo disprezzo in un fervore religioso che è solo menzogna ed esprime una totale mancanza di fede. La verifica del nostro credere sta sempre e solo nel vedere nel volto sfigurato dell'uomo la presenza vera, reale, autentica di Dio. Vivere la fede vuol dire mettersi in cammino insieme a tutti gli altri esseri umani. È all'interno di questo comune cammino che dobbiamo celebrare la nostra Eucarestia e il nostro incontrarsi attorno al Pane per celebrare la nostra vita, la storia di tutti i giorni, le nostre esperienze positive e negative, le nostre relazioni umane, il nostro raccontarci la fatica del cammino della vita, ma anche l'esperienza di un amore che ci salva e crea la perenne novità di Dio. È un cammino che ci spinge a lasciare la nostalgia della schiavitù dell'Egitto per affrontare la fatica e la responsabilità del viaggio nel deserto dell'esistenza, che ci aiuta a liberarci da ogni schiavitù, ci spinge a non accontentarci mai, che alimenta sempre la nostra speranza, perché è profondamente inutile credere ad una vita eterna, ad una speranza ultraterrena se poi non sappiamo vivere la speranza immediata, concreta che dà coraggio alla nostra vita. Ecco perché vivere la fede, essere all'interno di una religione non è rifugiarsi in pie consolazioni, ma diventa un grande imperativo di partecipazione. È nel volto sfigurato dell'uomo che noi incontriamo Gesù vivo, vero, reale, come nel pane eucaristico; e più questo volto ci fa ribrezzo, più ci sembra ostile, più vorremmo fuggirlo, e più, proprio questo volto, ci rivela l'autentica presenza di Dio. Veramente il povero è sacramento di Dio. È questa la partecipazione autentica alla vita di Dio nella vita dell'uomo. Siamo chiamati sempre a partecipare alla vita concreta di ogni essere umano, con tutta la nostra fede e con tutta la nostra forza interiore perché l'Eucarestia si celebra nella storia di tutti i giorni, la storia che non è solo la nostra ma anche quella di tutti, perché ci potremo salvare solo se tutti insieme sapremo rimanere uniti e formare un solo corpo.

o o O o o

Prosegue la trasmissione in streaming della Messa domenicale delle ore 10:30, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale You Tube di Madian Orizzonti Onlus.

o o O o o



Abbiamo iniziato da casa nostra con l'aiuto alimentare alle famiglie torinesi in difficoltà e continueremo rispondendo al grido dei Paesi poveri.

Con il tuo 5xmille potremo dare risposte concrete ai bisogni concreti.

5 per mille
codice fiscale
97661340019
Madian Orizzonti Onlus

Noi ci crediamo e tu? Firma per il 5 per mille a Madian Orizzonti Onlus

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini ... questo messaggio.